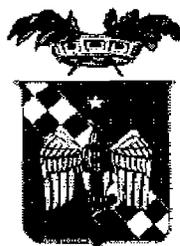


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 14 marzo 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

GRANDI FIERE. Forse c'è spazio per altri Comuni

Expo 2015, c'è dialogo tra Milano e Ragusa

●●● Il responsabile delle relazioni Istituzionali dell'Expo 2015 di Milano, Fabrizio Grillo, ha scritto al presidente della Provincia, Franco Antoci, e all'assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri, per ribadire «l'assoluta disponibilità ad aprire un canale di dialogo con la provincia di Ragusa anche per coordinarsi e valorizzare al meglio gli argomenti già sottolineati nel protocollo d'intesa sottoscritto con la città di Ragusa». L'idea di allargare il protocollo d'intesa alla Provincia di Ragusa e agli altri 11 comuni iblei è maturata in occasione della Bit di Milano. «Partendo dalla felice esperienza della partecipazione univoca di tutto il territorio ibleo alla Bit di Milano - afferma Carpentieri - dove il "sistema

Ragusa" ha funzionato, vogliamo muoverci in tempo per essere protagonisti all'Expo 2015 di Milano. L'idea-forza di presentare le nostre eccellenze all'Expo 2015 va messa in campo sin da ora con l'apertura di un rapporto di collaborazione diretta tra la Provincia, i comuni iblei ed Expo Milano. Lo slogan "Nutrire il pianeta, energia per la vita" è forte e impegnativo: ha la suggestione della grande sfida. E alla Provincia le sfide piacciono perché vogliamo presentarci al mondo come avanguardia di un nuovo modello culturale, nei consumi, nella produzione, nella salvaguardia dei terreni da coltivare, nella trasformazione dei prodotti agricoli, nel risparmio energetico, nella conoscenza dei saperi». (GN)

Provincia L'Expo sollecita l'adesione iblea

La Provincia ed i comuni iblei appassionatamente insieme all'Expo 2015. Alla grande kermesse milanese Ragusa non può mancare, né vuole arrivare all'ultimo momento. E gli stessi vertici di Expo 2015 auspicano il coinvolgimento di questo lembo di terra: il responsabile delle relazioni istituzionali della "vetrina" milanese, Fabrizio Gallo, ha scritto al presidente della Provincia, Franco Antoci, ed all'assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri, facendo riferimento al protocollo già sottoscritto con il capoluogo e puntando ad aprire il dialogo a tutto il territorio.

«Partendo dalla felice esperienza della partecipazione unitaria alla Bit di Milano - ha rimarcato Carpentieri - dove il "sistema Ragusa" ha funzionato egregiamente, vogliamo muoverci in tempo, per essere protagonisti all'Expo 2015. L'idea è quella di presentare le nostre eccellenze. Bisogna da subito aprire un rapporto di collaborazione tra Provincia, comuni ed Expo. Lo slogan della rassegna ("Nutrire il pianeta, energia per la vita") è forte ed impegnativo, ma la provincia iblea vuole presentarsi al mondo con un modello all'avanguardia nei consumi, nella produzione, nella salvaguardia dei terreni da coltivare». **(g.a.)**

«Ato, società in house impraticabile»

Cosentini a Mallia: «Lungi da me l'idea di disturbare il manovratore o addirittura di attribuire pagelle»

RAGUSA. "Excusatio non petita, accusatio manifesta". Usa una locuzione latina il vicesindaco del Comune Giovanni Cosentini, per rispondere alle riflessioni dell'assessore provinciale Salvo Mallia sull'Ato idrico. "Lungi da me - chiarisce Cosentini - l'idea di disturbare il manovratore. Da soggetto politico, da amministratore della città capoluogo, che, vale la pena ricordarlo, in seno all'Ato idrico detiene il 21,49% delle quote, nonché da conoscitore della materia, ho inteso portare avanti una valutazione ad ampio raggio per porre all'attenzione della nostra comunità una problematica seria e che deve essere affrontata una volta per tutte. E in questo, l'assessore Mallia sia sicuro, la concertazione con l'assessore delegato del mio Comune è assoluta e totale. Mentre non colgo parole altrettanto rassicuranti sul contenzioso con l'Acoset". Cosentini prosegue. "Con le mie affermazioni non volevo attribuire pagelle a chicchessia ma mi preoccupa la replica di Mallia quando sostiene che si sta operando per la creazione della società in house. Siamo riusciti miracolosamente a superare i motivi della deroga? E ammesso, e non concesso, che questi motivi esistano, riusciranno a sostenere la dura prova della verifica o rischiamo, piuttosto, una bocciatura sonora da parte dell'Agcom? Abbiamo già perso due anni e mezzo per portare avanti una idea che rischia di non rivelarsi buona, e ce lo dice la normativa vigente, per tutta una serie di ragioni. Ritengo che nessuno, possa innamorarsi di una idea e sposarla per forza. Se, per caso, la strada intrapresa non ha i presupposti per essere concretizzata, bisogna avere il coraggio di chiedere scusa, ammettendo che si è sbagliato". Il riferimento è al regolamento di attuazione dell'articolo 23 bis del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazione, dalla legge 6 agosto 2008, n.133, e successive modificazioni in materia di servizi pubblici locali di rilevanza economica. Oltre ad essere specificato che la società a capitale interamente pubblico è giustificata qualora ricorrano oggettive condizioni tecniche ed economiche, viene richiesto, dal regolamento di attuazione, all'articolo 4, comma 2, la chiusura dei bilanci in utile; il reinvestimento nel servizio almeno dell'80% degli utili per l'intera durata dell'affidamento; l'applicazione di una tariffa media inferiore alla media di settore; il raggiungimento di costi operativi medi annui con un'incidenza sulla tariffa che si mantenga al di sotto della media di settore. Tutte condizioni che l'Ato idrico Ragusa società in house difficilmente riuscirà a rispettare. "Ecco perché sostengo - dice Cosentini - che la società in house non è praticabile. Ecco perché lanciai la proposta di un dibattito ad ampio respiro che coinvolga non solo i sindaci e le maggioranze politiche dei vari comuni ma anche tutte le espressioni della società civile. Indistintamente. Mettiamo da parte le polemiche e verifichiamo, piuttosto, la possibilità di tenere un confronto".

GIORGIO LIUZZO

LA REPLICA

E MALLIA: «BASTAVA INFORMARSI»
g.l.) "L'Ato idrico non si trova affatto in una fase statica ma sta procedendo nell'iter di definizione della società in house". Così l'assessore Salvo Mallia, aveva replicato al vicesindaco di Ragusa, Giovanni Cosentini. "Lo scorso 15 febbraio - aveva aggiunto Mallia - è stata presentata all'assemblea la bozza di statuto della società in house, società per azioni che, sulla scorta della normativa di riferimento, sarà interamente a capitale pubblico". Intanto la segreteria tecnica operativa dell'Ato idrico sta seguendo l'iter per l'aggiornamento del piano d'ambito, strumento necessario per l'individuazione delle opere da inserire nel quadro strategico nazionale per l'acquisizione dei finanziamenti europei. "Tengo inoltre a precisare che tra le cause che hanno contribuito all'accumularsi di ritardi dal 2007, data di revoca della società mista, ad oggi - ha proseguito Mallia - non si può non tenere conto della sopravvenuta normativa che ha imposto un anno di moratoria negli affidamenti. Ogni decisione assunta è stata concordata con gli altri amministratori che partecipano alle numerose riunioni informali, presso la segreteria tecnica organizzativa o alle riunioni ufficiali. L'assessore delegato del Comune di Ragusa ha sempre partecipato attivamente ai lavori del suddetto organismo e al suo collega di Giunta, il vice sindaco avrebbe potuto chiedere chiarimenti".

Il vice sindaco Giovanni Cosentini all'attacco di Mallia: la società in house su cui si lavora non è praticabile

Dietro front di Ragusa: no all'acqua pubblica

Antonio Ingarlita

Il Comune riporta indietro le lancette del tempo di due anni e mezzo. Tanto tempo, infatti, è trascorso da quando l'assemblea dei soci dell'Ato Idrico ha deciso di creare una società in house per una gestione totalmente pubblica dell'acqua. Due anni e mezzo perduti, evidentemente, visto che il vice sindaco del capoluogo Giovanni Cosentini oggi afferma: «La società in house non è praticabile».

Destinatario del messaggio è l'assessore provinciale Salvo Mallia, che, qualche giorno fa, aveva risposto in modo duro alla prima, criptica uscita di Cosentini, nella vita direttore del Consorzio di bonifica, ma in tutti questi

anni rimasto sempre fuori da ogni dibattito sull'acqua. Improvvisamente, Cosentini "si sveglia" e decide che è il momento di parlare. Ed allora il quesito è d'obbligo: parla per conto proprio oppure esplicita la nuova posizione del comune capoluogo? Al sindaco Dipasquale, ieri irraggiungibile, la risposta. In un caso e nell'altro, comunque, sotto il profilo politico, la questione non potrà essere liquidata con una battuta.

Il vice sindaco, che ricorda a Mallia che il capoluogo detiene il 21,49% delle quote, si dice preoccupato dalle ultime parole di Mallia, che aveva detto che si sta operando per la creazione della società in house. «Siamo riusciti miracolosamente - chiede Cosentini - a superare i motivi della

deroga?», aggiungendo che si corre il rischio «di una sonora bocciatura da parte dell'Agcom».

Per Cosentini, l'Ato Idrico ha perso «due anni e mezzo per portare avanti un'idea che rischia di non rivelarsi buona». Quindi l'affondo: «La società in house non è praticabile». Per uscire fuori da questa situazione, Cosentini propone «un dibattito ad ampio respiro che coinvolga non solo i sindaci e le maggioranze politiche dei varicomuni, ma anche tutte le espressioni della società civile. E' opportuno farlo - conclude - perché queste scelte si ripercuotano sugli amministratori e sui cittadini. Non è consentito perdere altro tempo che finirebbe col portarci via ogni opportunità di utilizzo dei fondi comunitari».

Vittoria

L'IGIENE AMBIENTALE

Le dichiarazioni del presidente di Ato ambiente Gianni Vindigni non piacciono agli esponenti di Sinistra e Libertà che ritornano a puntare l'indice



La discarica di contrada Pozzo Bollente al centro di un'accesa polemica con il presidente dell'Ato Vindigni

«Finitela di ribaltare la frittata»

Mustile: «La discarica è a norma di legge? Potreste provare a viverci accanto»

Se le discariche traboccano, se la differenziata ancora non è una realtà, se i centri di compostaggio non decollano, la colpa di tutto questo, insieme ai fondi regionali che non arrivano "perché senza soldi non si canta messa", è anche da attribuire a sindaci scarsamente collaborativi, fatta qualche dovuta eccezione, e poco disposti a rispettare i patti con l'Ato di Ragusa, "Ergo", se responsabilità c'è, la fetta maggiore va data alle politiche ambientali dei comuni. Almeno questa è la verità detta e ridetta dal manager dell'Ato Gianni Vindigni. Una verità che tuttavia continua a non piacere a quelli di Sinistra e Libertà che ritornano ad impallinarlo.

"Se avete tutti questi problemi con i sindaci, prendetene atto e andate a casa, non ribaltate la frittata facendola pagare a chi solo subisce le vostre difficoltà. Noi non chiediamo conto e ragione dei rapporti bellicosi con i Comuni, che tra l'altro sono soci obbligati della società d'ambito e quindi i "datori di lavoro" dell'Ato, noi reclamiamo altro". Per Mustile, il ragionamento è logico: se i conti dell'Ato, non tornano, non per questo bisogna rivalersi sui cittadini che peraltro continuano a pagare regolarmente la Tarsu. Cosa che accade anche a Vittoria, la cui discarica di Pozzo Bollente è talmente cresciuta a dismisura da diventare un palazzaccio impressionante di rifiuti e immondizia. "Ma assolutamente a norma di legge" aveva ribattuto il manager dell'Ato. "Se la discarica vittoriese - contrattacca ironicamente Mustile - è a norma di legge e ha tutte le autorizzazioni e non è quell'orrore di cui abbiamo parlato, perché il presidente Vindigni non compra i terreni limitrofi e si trasferisce

in una villetta lì vicino? Inoltre potrebbe vedere meglio e direttamente i disastri che abbiamo descritto al di là delle autorizzazioni che in Italia lasciano il tempo che trovano e servono solo a mettere a tacere la coscienza e i sensi di colpa". Per il consigliere provinciale del Sel le chiacchiere stanno a zero e l'unica cosa da fare sarebbe quella di chiudere la discarica e individuare un altro luogo. "Bisogna chiudere subito - dice Mustile - ed è gravissima la dichiarazione di volervi aprire una seconda vasca e di continuare ad abbanicare". Ma se Mustile colpisce la

"testa" dell'Ato, Enzo Cilia, coordinatore provinciale del Sel porta sul banco degli imputati un altro colpevole. "L'on. Incardona evidentemente gira al largo dalla discarica di contrada Pozzo Bollente, a costo di allungare qualche chilometro non percorre la ss115 per andare a Palermo altrimenti si sarebbe accorto della "collina degli orroni" che è diventato il sito della discarica e non confermerebbe la volontà di ampliarla ulteriormente a discapito dei residenti e di tutti i vittoriesi". Dall'attacco indiretto a quello ad personam e Cilia chiama direttamente in cau-

sa, il deputato regionale. "Il sottoscritto - dice Cilia rivolgendosi direttamente ad Incardona - non si fa certo zittire da uno come lei che ha costruito il suo potere mettendo suoi pupilli nei vari sottogoverni e che adesso hanno bisogno della sua difesa d'ufficio, anche se all'ultimo è stato anche costretto a dire che non "è stato messo da lei". La stoccata di Cilia tira in ballo anche il sindaco, raccomandando a Incardona di parlarci considerando che "andate a braccetto e i vostri partiti sono assieme al governo della Sicilia".

DANIELA CITINO

GLI INTERVENTI

«Un'economia frizzante da stimolare»

Al convegno, organizzato dai Lions in collaborazione con Confindustria Ragusa, Ordine dei commercialisti e degli esperti contabili di Ragusa, assessorato alle Politiche comunitarie della Provincia, Banca agricola popolare di Ragusa, Crias, Irfis, Ircac, si sono alternati tecnici ed esperti nell'ambito di una serie di interventi moderati da Rosario Alescio, presidente della Crias. Un invito alla politica, a operare per il bene della collettività, era arrivato prima da Francesco Caruso, delegato Lions Club zona 16 e successivamente dal presidente di Confindustria, Enzo Taverniti. Anche perché, ha avvertito Maurizio Attnelli, vicepresidente dei Commercialisti, "nonostante tutto siamo davanti ad un'economia frizzante che va stimolata". Tra i saluti istituzionali non sono

mancati quelli del presidente della Provincia Franco Antoci, del sindaco di Ragusa, Nello DiPasquale che è tornato sul parco degli Iblei "che qualcuno voleva fare per impedire le perforazioni petrolifere", del sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, dell'assessore provinciale alle Politiche comunitarie Giovanni Digiacomo, che ha parlato degli interventi che si stanno ponendo in campo per implementare l'informazione e la formazione sulle politiche comunitarie. Introducendo i vari interventi, Alescio ha ribadito l'attenzione mostrata dall'as-

ssessorato retto da Venturi nei confronti della provincia di Ragusa: "Il lavoro che sta svolgendo Venturi è da lodare, sta cercando di mettere a disposizione delle imprese dei nuovi strumenti per lo sviluppo sano". A fornire qualche altro spunto è stato Salvatore Cascone, presidente del Lions Club Comiso "Terre Iblea" che ha auspicato "lo stop del clientelismo e dei voti di scambio". Poi gli interventi tecnici con Massimo Raimondi, responsabile filiale Irfis di Catania, Salvatore Casamichele funzionario dell'Ircac e Alessandro Falgares esperto di finanza strutturata. Infine Emanuele Occhipinti, responsabile ufficio crediti speciali Bapr che ha esposto le misure principali a supporto delle imprese. L'assessore provinciale Giuseppe Cilia ha annunciato la creazione di un osservatorio per sviluppare il coordinamento dei controlli, mentre Giorgio Cappello, presidente regionale dei giovani di Confindustria ha accusato: "La mafia della malaburocrazia, blocca le imprese al pari della criminalità organizzata". Duro il commento di Salvatore Guastella presidente di Commerfidi: "Troppi lacci, troppi vincoli, troppe chiacchiere col sospetto che i consorzi fidi non piacciono ad una politica economica oscura". Infine l'assessore provinciale Enzo Cavallo che ha confermato "la bontà dei bandi dei fondi ex Insicem".

LA POLEMICA

«Piani di sviluppo territoriali limitati»

**Abbate chiede:
«Coinvolgiamo
la Provincia»**

Piani di sviluppo territoriale e richiesta di coinvolgerci la Provincia Regionale di Ragusa. Se ne fa carico il consigliere provinciale Ignazio Abbate di Sinistra Democratica, il quale scrive al sindaco di Modica, Antonello Buscema. "Un invito - dice Abbate - a rivedere la sua posizione in merito alla partecipazione della Provincia alla coalizione territoriale "Modica" riguardante i piani integrati di sviluppo territoriali (Pist) e di sviluppo urbano (Pisu) dell'attuazione del Pio Fesr 2007-2013 asse VI "sviluppo urbano sostenibile". Come lei ben sa la coalizione denominata "Modica" costituita dai comuni di Modica, Ispica, Pozzallo e Scicli non ha incluso la Provincia nella coalizione, anche se questa ha manifestato l'interesse di farvi parte. "È importante - prosegue lo scritto dell'esponente di Sd - che la Provincia proprio per la propria consistenza progettuale di opere con progetti esecutivi e definitivi, che ricadono all'interno del Comune di Modica, faccia parte della coalizione, per poter mettere a disposizione della comunità modicana il proprio parco progetti al fine di poter partecipare proficuamente ai bandi." E aggiunge: "Le voglio ricordare, alcune opere importanti per il Comune di Modica: come la ristrutturazione del palazzo Floridia di Modica Alta, il completa-

mento del Palazzetto dello sport di Modica Alta, la costruzione della palestra dell'Ite "Archimede" di Modica, la sistemazione del piano interrato dell'Ite per Geometri di Modica, potrebbero avere uno slancio esecutivo se andassero ad essere inseriti nel pacchetto di progetti da presentare nel bando pubblico dell'Asse VI." "Le chiedo formalmente da consigliere provinciale di questa comunità - conclude Ignazio Abbate - di volersi interessare direttamente per concordare con gli altri componenti della coalizione una possibile ammissione dell'ente Provincia anche perché gli altri Comuni avrebbero anch'essi la possibilità di utilizzare progetti esecutivi in possesso dell'ente. Voglio ancora ricordare che il ruolo delle Province all'interno delle linee guide dell'Asse VI possono contribuire alla formazione delle coalizioni territoriali (come in quella di Ragusa "Valle dell'Ippari") con il compito di rafforzare le strategie di sviluppo urbano e territoriale attraverso gli strumenti di pianificazione provinciale, mettendo a disposizione il supporto tecnico operativo per la predisposizione dei piani integrati e la promozione dei progetti di rete a scala sovra-locali. Confido in una sua disponibilità per il recupero di una proficua collaborazione con l'Ap". **GI. BU.**

COALIZIONE TERRITORIALE. Appello di Silvio Galizia e Ignazio Abbate ai sindaci di Scicli e di Modica

Piani di sviluppo, «partecipi la Provincia»

SCICLI

●●● Il Comune di Scicli riveda la sua posizione in merito alla partecipazione della Provincia Regionale di Ragusa alla coalizione territoriale "Modica" riguardante i piani integrati di sviluppo territoriali (Pist) e di sviluppo urbano (Pisu) dell'attuazione del Programma 2007-2013 asse VI "svi-

luppo urbano sostenibile". È questo l'invito del capogruppo PdL-Sicilia al Consiglio provinciale, Silvio Galizia, contenuto in una nota inviata ieri al sindaco, Giovanni Venticinque. "La coalizione denominata "Modica" costituita dai Comuni di Modica, Ispica, Pozzallo e Scicli non ha incluso la Provincia di Ragusa nella

coalizione, anche se questa ha manifestato l'interesse di farvi parte - afferma Galizia - è importante, invece, che la Provincia proprio per la propria consistenza progettuale di opere con progetti esecutivi e definitivi, che ricadono nel Comune di Scicli, faccia parte della coalizione, per poter mettere a disposizione della co-

munità sciclitana, il proprio parco progetti al fine di poter partecipare proficuamente ai bandi". Lo stesso invito, a rivedere la posizione in merito alla partecipazione della Provincia, è arrivato dal consigliere di viale del Fante, Ignazio Abbate, al sindaco di Modica, Antonello Buscema. (P10)

P.L.B.

UNIVERSITA' SUL FILO

Il Consorzio universitario ibleo va verso la creazione della Fondazione che si occuperà della costituzione del quarto polo con le province di Ragusa, Siracusa ed Enna

«Allarghiamo la base societaria»

L'obiettivo del Cui è il coinvolgimento di Asi, Camcom e istituti di credito

La nave va a vele spiegate. Il Consorzio Universitario ibleo va verso la creazione della Fondazione che si occuperà della costituzione del quarto polo universitario pubblico tra Ragusa, Siracusa ed Enna. Un obiettivo da raggiungere naturalmente se dal ministero competente arriverà la relativa autorizzazione e il conseguente decreto. Anche per questo motivo il 18 marzo prossimo si terrà a Roma un confronto per procedere lungo questo percorso che tra l'altro prevede la conferma delle convenzioni per le attuali facoltà e l'allargamento della base societaria del consorzio grazie al nuovo statuto. Ieri mattina in conferenza stampa il presidente del cda, Giovanni Mauro, il presidente della Provincia, Franco Antoci e il consigliere del cda, Sebastiano Gurrieri hanno spiegato le fasi salienti del lavoro che si sta svolgendo. "Lo scorso 5 marzo - ha detto in apertura Mauro - si è chiuso un percorso importante ovvero si è formalizzato il nuovo statuto che permetterà di allargare la base societaria. Per questo stiamo cercando di coinvolgere 25 dei principali organismi locali, dall'Asi alla Camera di Commercio, agli istituti di credito, per far parte del Consorzio, con l'obiettivo di entrare poi all'interno della Fondazione. Stiamo poi lavorando sul rispetto delle convenzioni ed entro il 20 marzo il giudice dovrà dare esito al nostro ricorso. In generale stiamo lavorando al quarto polo universitario. Entro il 31 dicembre, data di scadenza del cda, vogliamo riconsegnare alla comunità un organismo funzionale, come la Fondazione, per il buon proseguimento della presenza universitaria iblea. Vogliamo sviluppare anche i master e la for-

mazione professionale con indirizzi utili al nostro territorio". Mauro ha anche annunciato che presto si potrà mettere in campo una convenzione tra Università, Consorzio e Asp per il pieno utilizzo del laboratorio biomedico nato all'Asi assieme alla facoltà di medicina. Dal canto suo il presidente Antoci ha parlato dell'obiettivo che si sta portando avanti per "il quarto polo pubblico, sarebbe una svolta epocale visto che non nasce un'università in Sicilia da prima dell'unità d'Italia. E' un percorso difficile, in salita, che vede la sinergia tra Co-

mune e Provincia, per poi essere paritari con Enna e Siracusa". La creazione della Fondazione, ha aggiunto Mauro, farà ripartire tutto da zero, con bandi per docenti e ricercatori. Un lavoro svolto in silenzio e molto complesso, come ha detto Sebastiano Gurrieri, che ha portato anche i saluti del vicepresidente Gianni Battaglia: "Molti osservatori hanno sottovalutato il lavoro di questo cda bipartisan che gode della fiducia di Comune e Provincia. I fatti dimostrano che il cda ha lavorato e ha avuto riscontri anche a livello romano e

presso l'ateneo di Catania che dopo una fase di difficoltà ha portato a ufficializzare che in provincia di Ragusa c'è un'università di qualità". Sul personale Gurrieri ha detto che non si è inadempianti ma si devono attendere i nuovi scenari. Infine nuovamente Mauro: "C'è la pienissima sintonia con i soci principali, Comune e Provincia, ma anche col Governo nazionale e con quello regionale, e con il rettore Recca che proprio di recente ha parlato di relazioni proficue, leali e di grandissima collaborazione".

MICHELE BARRAGALLO

IERI CONFERENZA STAMPA. Bisogna bruciare le tappe - dice il presidente della Provincia - perché sia operativo nell'anno accademico 2011-2012

Quarto Polo universitario, altro incontro giovedì a Roma

Gianni Nicita

●●● La sfida del Consorzio Universitario e la realizzazione del quarto polo pubblico con Siracusa e perché no anche con Enna. Anche se con la Kore il percorso sembra complicato. «Perché - come ha spiegato Giovanni Mauro, presidente del Consorzio Universitario - con il quarto polo si parte da zero e viene praticamente azzerato l'esistente. Ma il quarto polo è la vera sfida anche perché così per lunghi anni si finirebbe di andare dietro a convenzioni

ed accordi. E poi la Sicilia merita di avere un quarto polo pubblico considerato che l'ultima università nata è stata quella di Palermo nel 1805. Catania è stata la prima nel 1434 e Messina la seconda nel 1547». Franco Antoci e Sebastiano Gurrieri hanno praticamente completato il messaggio del presidente Mauro nel corso di una conferenza stampa dicendo che si sta facendo in fretta. E già giovedì a Roma con il ministro Stefania Prestigiacomo si affronterà la questione del quarto polo dal punto di vista del piano finanziario, dell'offerta forma-

tiva e degli strumenti giuridici per istituire la Fondazione per il quarto polo. Quest'organismo cura la gestione e l'organizzazione, mentre l'Accademia si occuperà dei corsi di laurea delle varie Facoltà. «Dobbiamo bruciare le tappe - ha detto Antoci - per partire con il quarto polo già nell'anno accademico 2011-2012. Certo sarebbe un sogno riuscire nell'impresa fin dal prossimo anno accademico». Ma al Consorzio Universitario c'è soddisfazione per l'esecutività del nuovo statuto ed anche per l'approvazione della bozza di convenzione

da parte dei consigli provinciale e comunale di Ragusa. «Questo ci mette in una condizione migliore nei confronti del rettore di Catania. E se ieri - aggiunge Mauro - l'università a Ragusa era a rischio oggi possiamo guardare con più ottimismo al prosieguo dell'attività in provincia». I componenti del Cda danno un calcio alle polemiche rispondendo al mittente le accuse. Sebastiano Gurrieri ha anche annunciato che il 29 marzo è già programmato l'incontro con i sindacati per parlare della stabilizzazione del personale». (GN)

Il presidente del Consorzio Giovanni Mauro fa il punto sull'iter per la nascita del quarto polo pubblico con Siracusa e forse Enna

Università a uno snodo cruciale

Auspicata la collaborazione dei 25 enti e associazioni cui è stato lanciato l'invito ad aderire

Giorgio Antonelli

Giovedì prossimo potrebbe porsi una pietra miliare per il futuro del Consorzio universitario. Nel corso dell'incontro con il ministro Stefania Prestigiacomo, delegata dalla collega alla Pubblica Istruzione, Maria Stella Gelmini, si porranno le basi per l'istituzione del quarto polo universitario che sarà costituito dai consorzi universitari di Ragusa, Siracusa e forse anche dall'ateneo di Enna.

È quanto, tra l'altro, annuncia dal presidente del Consorzio universitario, Giovanni Mauro, che insieme ai componenti del cda, Sebastiano Gurrieri e Franco Antoci ha sottolineato l'importanza della riunione romana di giorno 18 e fatto il punto sulle problematiche dell'Università iblea, il cui futuro appare certamente meno nebuloso rispetto ad un anno fa. Al riguardo, il presidente Mauro (ma anche Sebastiano Gurrieri) ha rimarcato l'opera del cda riguardo alla ricucitura dei rapporti con l'Ateneo di Catania, sia in riferimento alla dotazione di un nuovo Statuto e delle nuove convenzioni: «A fine anno - ha cesellato Mauro - scadrà il nostro mandato: salvati i corsi universitari, riavviato il percorso con Catania, approvato il nuovo statuto e predisposte le convenzioni, miriamo all'ultimo, forse più rilevante, traguardo: il riconoscimento del quarto polo pubblico. Un lavoro concretizzatosi

grazie all'armonia che c'è stata in seno ad un cda, pur bipartisan, alla piena sintonia con i soci, alla fattiva interlocuzione con Stato e Regione, alle relazioni proficue, leali e collaborative che il rettore Recca ha pubblicamente ammesso: a chi continua a denigrare il nostro operato (Mauro non ha voluto citare il deputato regionale Innocenzo Leontini, unico componente il cda che da tempo si è fatto da parte, n.d.r.), dico onestamente che dubito sul fatto che altri avrebbero potuto far meglio».

Nel suo excursus, il presidente Mauro ha toccato molti temi, evidenziando, comunque, che la definizione di un nuovo statuto e di convenzioni innovative non confliggono con il parallelo percorso del quarto polo universitario. Ha fatto riferimento anche alla recente inchiesta della Guardia di finanza sul laboratorio multimediale, sottolineando che il cda «ha messo a disposizione tutte le carte ed ha aperto anche i locali». Ha auspicato l'intervento finanziario a supporto del Consorzio dei 25 enti ed associazioni cui l'esecutivo si è rivolto per allargare la compagine consortile. Infine, tornando al quarto polo, ha rimarcato che giovedì sarà il giorno in cui si dovranno ipotizzare sedi e corsi di laurea, nonché delineare gli impegni economici, concludendo che l'anno accademico per il concreto avvio del quarto polo dovrebbe essere quello del

2011-2012. Nelle more, il Consorzio svilupperà master e formazione professionale, mentre per il Cires, il mega scientifico laboratorio dell'ex facoltà di Medicina,

Il presidente della Provincia Antoci: «È una svolta epocale»

si pensa ad una nuova struttura che coinvolga pariteticamente l'università di Catania, il Consorzio ibleo e l'Asp di Ragusa.

Di svolta epocale, a proposito del quarto polo accademico, ha parlato il presidente della Provincia, Franco Antoci, che ha ricordato come in Sicilia non si istituisca una nuova Università (per di più a "rete", evenienza del tutto innovativa nell'intero Paese) dai tem-

pi dell'Unità d'Italia. Antoci ha anche detto che l'ipotesi potrebbe essere inserita nel prossimo piano dell'offerta universitaria ministeriale, ma considerati i tempi tecnici per la costituzione della fondazione (ossia della struttura finanziaria ed organizzativa) e dell'accademia (la struttura scientifica e formativa), nonché per l'emanazione del decreto, è più plausibile pensare al 2011-2012. Augurata

l'aggregazione di Enna, con le sue sei facoltà e 10 mila studenti.

Infine, il problema dei 51 dipendenti: per Gurrieri e Mauro, «nessuno li ha dimenticati, tant'è che il 28 marzo è programmato un incontro con i sindacati. Non si poteva far prima, in quanto nuovo Statuto ed ipotesi di quarto polo costituivano priorità pregiudiziali o comunque interconnesse alla stabilizzazione delle risorse».

LA CONOSCENZA DEGLI ALTRI. L'esperienza del "Parco delle colline metropolitane" di Napoli illustrata dal suo direttore

«Il Parco porta tanti vantaggi ma serve il consenso di tutti»

Giada Droker

●●● L'istituzione di un parco non solo può essere una risorsa per il territorio, ma può proiettare la provincia di Ragusa tra le eccellenze italiane. Tra fronte del "sì" e fronte del "no", ma solo su linee teoriche, nell'incontro sulla "Gestione del territorio e lo sviluppo economico", organizzato dal coordinamento cittadino del Mpa, è intervenuto Agostino Di Lorenzo, direttore del "Parco colline metropolitane" di Napoli. «Sono venuto nella vostra città - dice - per illustrare un'esperienza significativa di un parco regionale che non ha come finalità unica la tutela della natura, ma le politiche di sviluppo sostenibile e durevole. Il parco delle Colline di Napoli è un modello di governo del territorio che si estende sul 99% di aree private: un sistema, quindi, di governance pubblica a supporto dei privati, un incubatore di impresa sostenibile».

●●● Quali sono nello specifico, le esperienze che potrebbero essere trasferite nel territorio?

«Per ogni soluzione, la cosa essenziale è che ci sia la partecipazione della comunità locale. Posso portare l'esperienza dei consorzi, 750 aziende, che sono principalmente a conduzione familiare, fanno agricoltura "urbana": servizi integrati al tempo libero, ospitalità diffusa, fattoria didattica e poi il valore aggiunto per la qualità dei prodotti. Il Piano di sviluppo rurale poi qualifica il marchio di qualità d'area

del parco stesso. Riforniamo ristoranti, ma anche mense scolastiche; abbiamo creato dei gruppi di acquisto solidale, insomma, consegniamo la cassetta delle verdure anche agli impiegati, abbiamo puntato pure sul "chilometro zero" ed abbiamo stretto i rapporti con Slowfood».

●●● Oltre a questo, fate anche attività per i giovani per insegnare il rispetto della terra?

«Abbiamo delle iniziative dedicate ai bambini ed alle scuole, in stretta sinergia con il provveditorato regionale, durante la settimana ci sono delle lezioni men-

tre nel weekend gli "orti didattici" fanno vedere agli studenti i progressi delle loro colture».

●●● Cos'ha di speciale il Parco delle Colline, il modello potrebbe essere trasferito anche qui?

«La partecipazione è il segreto di tutto, cittadini ed agricoltori devono essere partecipi dei processi per passare dal Pil, come indicatore di ricchezza, alla qualità della vita. Ci accomuna una straordinaria ricchezza di paesaggio: lo svantaggio nello sviluppo ci porta in vantaggio sui nuovi modelli. Abbiamo il sole, il paesaggio ed i beni culturali: perdendo questo vantaggio saremmo degli stupidi. Ho visto l'impianto fotovoltaico di contrada Mendolilli; è drammatico se permettiamo lo scempio del territorio. L'Eremo della Giubiliana, potrebbe farsi portavoce di un modello di sviluppo per il brand internazionale a 5 stelle, della valorizzazione del territorio che potrebbe garantire ospitalità diffusa in 2.000 aziende agricole del vostro altipiano oltre alle produzioni. Abbiamo sperimentato

con successo, ad esempio, l'installazione nelle cave dismesse, di centrali fotovoltaiche a sviluppo verticale: in questo modo riqualifichiamo ambiente e paesaggio». (*GIAD*)

LE SCELTE. Convegno organizzato dal Movimento per l'Autonomia Le organizzazioni agricole: consultate anche noi

●●● Parco nazionale o regionale, rurale o agricolo? Ulteriori vincoli, per qualcuno favorirebbero le illegalità. Ma il parco per tutti potrebbe essere una risorsa. Fondamentale "governarla" ed è per questo che anche Cia, Coldiretti, Confagricoltura ed Associazione allevatori hanno chiesto di essere inclusi nello staff tecnico che con il coordinamento della Regione, delimiterà le aree di parco. Nazionale o altro, potrebbe essere ancora un di-

scorso aperto. «Il fatto che l'altipiano ibleo sia fortemente antropizzato e nel territorio siano disseminate migliaia di aziende agricole è un dato di fatto irrinunciabile per la nostra economia e che abbiamo il dovere di salvaguardare», ha commentato il sindaco, Nello Dipasquale, a margine dell'incontro dell'Mpa. E sembrerebbe che l'idea di parco regionale, entità con meno vincoli e più snella, potrebbe prendere il sopravvento. Tra i relatori anche Fran-

co Poidomani, consulente della Regione e pure del Comune. «Da parte sua, un appello alla Regione stessa - ha detto Tonino Solarino, commissario Mpa-Ragusa - affinché la produzione di energie alternative venga inserita in una norma di riferimento precisa e puntuale». Al dibattito è intervenuta la soprintendente ai Beni culturali di Ragusa, Vera Greco, che ha relazionato sulla qualità del territorio, identità e sviluppo economico. (*GIAD*)

· PROVINCIA

In Consiglio arriva il bilancio

PRIMA contatto tra il consiglio provinciale e il bilancio di previsione 2010. Domani, l'assessore Giovanni Di Giacomo illustrerà la manovra approvata dalla giunta. I consiglieri dovranno poi discutere il Piano triennale delle opere pubbliche.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SI AL PROGETTO IN CONFERENZA DI SERVIZIO

Via libera ai lavori nel porto

I LAVORI di adeguamento del porto dello Scalo Trapanese possono essere realizzati. La conferenza di servizio, chiamata a esaminare il progetto, ha espresso il parere positivo sotto il profilo tecnico. Si tratta di interventi per rinforzare la mantellata di ponente e realizzare nuovi servizi nella struttura.

SCICLI. Replica alla proposta dell'Atto Ambiente

Discarica di S. Biagio Il Comune: no alla riapertura

SCICLI

●●● Risponde «picche» il Comune di Scicli alla riapertura della discarica di San Biagio affidando al sindaco Giovanni Venticinque il perché di questo secco diniego alle intenzioni dell'Atto Ambiente Ragusa a voler riattivare l'impianto di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. "Mentre a Roma, in questi giorni è in corso di approvazione da parte del Parlamento nazionale la cancellazione degli Ato, quali gestori del sistema dei rifiuti; mentre alla Regione Siciliana la riforma sugli Ato è di là dall'essere approvata e il governo si divincola tra centinaia di emendamenti, tra questi anche emendamenti che prevedono che i comuni possono scegliere se aderire o meno ai nuovi Ato gestendo altrimenti in totale autonomia e a livello locale il servizio; mentre lo stesso Ato Ragusa è oggetto di attenzione da parte della Guardia di Finanza - afferma il primo cittadino - l'Atto Ambiente Ragusa non trova di meglio che invitare i sin-

daci dei comuni Scicli, Ispica, Pozzallo e Modica per parlare della riapertura di San Biagio. Nella riunione di venerdì scorso si è ripetuto uno scenario già altre volte proposto e rimacinato, quasi che quello della discarica sciclitana fosse la soluzione di tutti i problemi che la gestione dei rifiuti in provincia di Ragusa vive da anni e che, nell'ampio periodo trascorso di gestione da parte dell'Atto Ambiente Ragusa, è rimasto costante ed anzi si è aggravato. Dalle stesse ammissioni dell'ufficio tecnico dell'Atto una eventuale gestione della discarica di San Biagio, ove possibile sulla base di somme proprie, avrebbe durata minima, inferiore rispetto ai tempi di messa in sicurezza e di realizzazione delle opere necessarie". Venticinque, inoltre, fa notare le inadempienze di questi anni da parte dei Comuni conferitori, Modica, Ispica e Pozzallo, e dello stesso Ato Ambiente che avrebbe dovuto realizzare la messa in sicurezza dell'impianto. (PID)

Vittoria I paletti del fratello del sindaco

Fabio Nicosia rompe la tregua con Sel e stronca altre candidature

«Sono troppo legati al percorso di sudditanza al capo Aiello»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Addio tregua, addio unità. Il candidato del centrosinistra è Giuseppe Nicosia, chi non lo gradisce se ne cerchi un altro. Le dichiarazioni di Giuseppe Mustile hanno rotto la finta tregua che esisteva da qualche settimana. Se il sindaco non risponde, Fabio Nicosia con gli eufemismi si diverte e usa la clava. «Mustile e Cilia dicono di non volere "il goleador forte" per la prossima competizione elettorale, scelgano allora l'ultimo dei panchinari tra le proprie fila, non certo nel Pd, che è maturo per compiere autonomamente le scelte dei propri dirigenti».

Sarà così fino a giugno 2011. Vittoria metterà in campo almeno mezza dozzina di candidati a sindaco. Perché le voci che circolano non autorizzano alla semplificazione. Sia nel centrodestra che nel centrosinistra.

Giuseppe Nicosia in qualità di sindaco uscente si sente candidato di diritto. «Chi non lo vuole e prova a spaccare il Pd come vorrebbero fare Mustile e Cilia - fa capire Fabio Nicosia - è fuori dalla coalizione. Ai simpatizzanti di Sinistra e Libertà (Sel), che mi hanno avvicinato nei giorni seguenti all'incontro tra i due partiti, avevo anticipato il mio scetticismo sulle possibilità di successo dell'operazione. Infatti è evidente che gli ex

comunisti Mustile, Cilia, Garofalo sono troppo legati al loro percorso politico di sudditanza al capo Aiello. Tra l'altro, l'individuazione di Filippo Cavallo, ottimo assessore, parte proprio da Mustile e Sinistra e Libertà, le stesse penne che quotidianamente oggi ne smentiscono l'operato».

L'accaduto ricompatta Nicosia e il segretario Giovanni Formica, che scrive: «In merito alle dichiarazioni di Mustile, il Pd non può accettare veti o imposizioni, tanto meno da esponenti politici di partiti che si sono posti pregiudizialmente contro l'amministrazione e contro il sindaco. Per questo la segreteria del Pd, serenamente, seguirà tutti i percorsi possibili per ricostruire il centrosinistra attorno al sindaco Nicosia».

Secondo la presa di posizione di Nicosia, i candidati della sinistra non saranno meno di due-tre. L'attuale sindaco, Francesco Aiello, già in campagna elettorale dal giugno 2006, un esponente della sinistra, che può essere Giuseppe Mustile, Salvatore o Mariella Garofalo, Giuseppe Cilia.

Più o meno identici sono i travagli politici nel centrodestra. Carmelo Incardona dice che è prematuro cercare il candidato, ma se glielo dovessero chiedere per il bene della coalizione sarebbe pronto. Riccardo Terranova fatica a stare zitto, ma non vuole rinunciare al suo vecchio pallino di

guidare una coalizione per espugnare palazzo Iacono. Gli avevano promesso un assessorato alla Provincia al posto di Salvo Mallia. Ma il tempo pare sia già scaduto, sebbene proprio in questi giorni si torni a parlare di questa mossa allo scopo di distoglierlo dai pensieri vittoriosi.

L'Udc s'è stufato di fare il paciere e dichiara: «Il partito, in coerenza con quanto sostenuto nell'aprile scorso, ha avviato una proficua interlocuzione con tutte

le parti sociali in diverse partecipate assemblee cittadine e ritiene improcrastinabile proseguire questo percorso che permetta ai cittadini di valutare concretamente le proposte di ciascuna forza politica. L'Udc si propone alla guida della città insieme a tutte le forze che vorranno partecipare paritariamente a questo percorso che ha l'unico fine di fare uscire Vittoria dal baratro in cui è stata cacciata, in alternativa sia alla destra che alla sinistra». ◀

Ispica | Santoro tra continuità e novità I «Popolari liberali» lanciano Rustico e puntano a tre seggi

Eva Brugaletta
ISPICA

I «Popolari liberali» (Pl) hanno ufficializzato l'appoggio della candidatura a sindaco di Piero Rustico. Presentando, inoltre, il simbolo della lista che li vedrà correre alle amministrative del 30 maggio. Il simbolo, oltre la dicitura «Popolari liberali», ripropone in calce anche quella di «Sviluppo e solidarietà per Ispica». Un modo per dare continuità all'attività politica iniziata, nel 1998, con quel movimento. I Pl esprimono in maggioranza due consiglieri, Mario Santoro e Donato Bruno. E un assessore in giunta, Marco Santoro.

«L'obiettivo è quello - ha spiegato Paolo Santoro, coordinatore provinciale dei Pl - di conquistare tre consiglieri comunali e non accontentarci di riconfermarne due. La lista è già pronta. Anzi - evidenzia con orgoglio - oltre venti persone si sono rese disponibili a candidarsi. Gli ispicesi ci chiedono e si aspettano da noi un'alleanza moderata e riformista di centro-destra che continui ad ammini-

strare la città, ponendo fine a incomprensioni ed a divisioni locali. In questi mesi i Pl sono stati validi e leali alleati, in sintonia con il sindaco Rustico e con tutta la classe dirigente e amministrativa del Pdl. Però - sottolinea Santoro - i Pl sono coloro che hanno maggiormente contribuito alla sintesi partitica effettuata attorno alla candidatura di Rustico ed a fare permanere a quota due il numero dei candidati a sindaco».

Sette liste compongono la coalizione del centrodestra a sostegno della candidatura di Rustico: Pdl, Pl, Udc, «Rustico sindaco», «Alleanza per Ispica», «Nuove prospettive» e «Ispica domani». Quest'ultima lista, non ancora presentata, è stata costituita dal consigliere Tommaso Oddo, ex rappresentante della minoranza ed eletto nella «Rosa nel pugno» nel 2005. Cinque liste sosterranno invece la candidatura di Pippo Barone: «Libertà e buon governo», Pd, Alleanza per l'Italia (Api), Comitato S. Maria del Focallo-Marina Marza, «Insieme per Ispica» e Partito socialista italiano.

«Tappi per un sorriso» presentata l'iniziativa

Al via ieri con la presentazione di "Tappi per un sorriso" un'iniziativa importante dell'Anffas di Modica e dei centri Anffas della provincia di Ragusa, dell'impresa ambientale Giorgio Puccia e dei comuni di Modica, Ragusa, Scicli, Ispica, S.Croce Camerina, Comiso, Vittoria, Canicattini Bagni. Tutto si basa sulla raccolta dei tappi di plastica che poi saranno macinati e trasformati in denaro utile ad acquistare le sedie job, appositamente studiate per i diversamente abili. La presentazione è stata al centro di una conferenza stampa svoltasi nella sala "G. Spadaro" a palazzo San Domenico. Presenti il vice sindaco Enzo Scarso, l'assessore provinciale all'ambiente Salvo Mallia, il vice sindaco di Canicattini Salvatore La Rosa, l'assessore all'ecologia di Modica Tiziana Serra, l'assessore ai servizi sociali di S.Croce Camerina, Maurizio Allù, il consigliere comunale Massimo Puccia, i rappresentanti dell'Anffas

con in testa il presidente della sezione modicana Francesco Provvidenza e della ditta Puccia, il titolare Giorgio Puccia. L'obiettivo è quello di dotare almeno di una sedia job le località balneari della provincia e successivamente della Sicilia, favorendo così la presenza in spiaggia e in mare di soggetti disabili. Nella sostanza si tratta di una speciale sedia a sdraio capace di essere trasportata facilmente sulla sabbia. Essa consente l'ingresso in mare e galleggiando al soggetto che la usa di stare comodamente seduto. Tra l'altro la sedia, oltre che leggerissima e dotata di ruote, è inattaccabile dalla salsedine. Rilevato soprattutto il doppio uso che se ne fa con questo progetto che prevede la raccolta dei tappi delle bottiglie di acqua, bibite, detersivi vari e altro, consegnandoli presso i centri dell'Anffas della provincia di Ragusa o i point convenzionati.

GI. BU.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Due sì sul Partito del Sud ma è contrasto sui tempi

Lombardo: «Subito». Miccichè: «In prossimità delle elezioni politiche»

LILLO MICELI

PALERMO. Lo vogliono fortissimamente entrambi, ma sono diversi i tempi che, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Miccichè, indicano per la nascita del Partito del Sud. «Subito», per Lombardo; in prossimità delle elezioni politiche, per Miccichè. E non sono distinzioni di lana caprina. Per il presidente della Regione, è necessario poter avere in Parlamento chi difende la Sicilia e il Sud dallo strapotere della Lega; per il leader dei «ribelli» del Pdl, non si può fare nascere un nuovo partito, senza avere acquistato credibilità di fronte agli elettori: «Io in questo momento non lo voterei». E ciò può farlo Lombardo ed il suo governo, approvando tutte le opportune riforme, a cominciare da quella della semplificazione burocratica.

«Parallele convergenti», si sarebbe detto in altri tempi, quelle di Lombardo e Miccichè, ma con sfumature diverse che in questo caso non sono secondarie, emerse nel corso di un congegno organizzato dal gruppo dell'Mpa all'Ars. Al presidente della Regione che negli ultimi giorni ha schiacciato il piede sull'acceleratore per la formazione del Partito del Sud, sollecitando Miccichè a cavalcare l'iniziativa, il sottosegretario alla Presidenza ha replicato, svelando che «già cinque anni fa ne avevo parlato con Saverio Romano, ma nonostante il benessere di Silvio Berlusconi, poi, ci siamo fermati per l'opposizione dei-

l'Udc. Ci ho ripensato quando in Consiglio dei ministri la Lega si oppose all'approvazione di una banale norma che avrebbe consentito di accelerare la spesa dei fondi strutturali. Berlusconi mi chiese di lasciare perdere, perché loro sono un partito e io no. Da allora non penso altro che al Partito del Sud. Raffaele Lombardo non deve aspettarsi quindi una mia presa di posizione. Sono io che ho attesa la sua. Dobbiamo, però, avere la credibilità di presentarci come partito. Cioè dobbiamo dimostrare che questo governo è in grado di fa-

re le riforme per cui è nato. Abbiamo iniziato bene con la sanità, ma ora bisogna andare avanti con la semplificazione amministrativa. Abbiamo un'occasione storica per dimostrare che abbiamo gli attributi. Per quanto mi riguarda, non devo più esprimere la mia voglia di Partito del Sud, mia moglie dice che ne parlo persino quando dormo. Però, nessun medico mi ha prescritto di farlo subito. Non ho nessuna premura. Il Partito del Sud deve essere pronto per le prossime elezioni politiche».

Ma per Raffaele Lombardo, «non pos-

siamo più ritardare il nostro percorso politico di Partito del Sud. Dobbiamo scendere presto in campo, anche prima delle elezioni politiche. Per impedire, per esempio, l'approvazione dei decreti attuativi del federalismo fiscale voluto dalla Lega. Ci dobbiamo sbrigare, se non ci sapremo imporre tutte le politiche euromediterranee andranno tutte a beneficio del Nord. Dobbiamo superare le distinzioni fra centrodestra e centrosinistra, come abbiamo fatto con l'Mpa che da domani mi auguro abbia un altro nome». E rispondendo a Miccichè sulla riforma della semplificazione

burocratica: «La prima cosa che bisogna combattere è la mafia. Se ci sono lentezze nella burocrazia è colpa anche della criminalità organizzata. Non è un problema dei burocrati se, poi, cosa nostra entra e ottiene subito le autorizzazioni nel campo dell'energia eolica, come nella gestione dei rifiuti. Pensate che certi ricatti che arrivano in Aula siano estranei alla mafia? È importante, ovviamente, fare le riforme e ben vengano i contributi agli assessori tecnici. Ma è difficile governare e tappare tutte le falle del sistema».

Però, Miccichè è stato risoluto: «Non fare il Partito del Sud sarebbe criminale. Per crearlo sono disposto anche ad uscire dal Pdl. Non si può stare con un piede in due scarpe. Deve essere pronto

per le prossime elezioni politiche, ma dobbiamo partire con il piede giusto e in Sicilia dobbiamo ottenere il 40%. In questo caso, potrei anche sopportare - ha scherzato - Lumia e Cracolici». Nel senso che il Partito del Sud, e su questo è d'accordo Lombardo, deve essere trasversale: al di là del centrodestra e del centrosinistra.

«Non possiamo più ritardare la nascita del Partito del Sud - ha concluso Lombardo - abbiamo scadenze troppo ravvicinate. La nostra sarà una piccola grande rivoluzione».

IL MINISTRO: «Ato rifiuti, eolico, rigassificatore di Priolo: la politica del rinvio è irritante»

Prestigiacomo: «La Sicilia è alla canna del gas Lombardo decida presto sulle cose da fare»

TONY ZERMO

«La Sicilia è alla canna del gas, se non riparte l'economia, se non si fanno le riforme sarà dura», dice il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. «Stiamo aspettando segnali concreti sull'energia, sulla riforma universitaria, sugli Ato rifiuti e Ato idrici. Forse Lombardo è troppo concentrato sul rinnovamento delle vecchie classi dirigenti mettendoci persone di sua fiducia. Abbiamo dato il massimo sostegno, ma c'è bisogno di segnali concreti perché l'economia è ferma. Capisco che Lombardo ha ereditato un apparato regionale elefantico di cui è difficile assumere il controllo, ma ormai sono trascorsi due anni».

Lei ha accennato agli Ato Rifiuti.

«Il governo Lombardo qualcosa sta tentando di fare, ma anche in questo caso ci vogliono decisioni in tempi brevi. Ter-

movalorizzatori sì, termovalorizzatori no. Si stabilisca una volta per sempre quel che si deve fare, tenendo conto che per la costruzione di questi impianti occorrono cinque anni. E' questa mancanza di chiarezza che risulta irritante. Anche per il rigassificatore di Priolo. Lo vogliono fare, non lo vogliono fare? Lo dicano in modo che gli imprenditori possano fare le proprie scelte e programmare il proprio futuro aziendale. Noi abbiamo dato tutte le autorizzazioni necessarie. Non capisco perché per l'impianto di Porto Empedocle si è fatto così speditamente, cioè come si dovrebbe fare sempre, e lì a Porto Empedocle c'erano delicati problemi per la vicinanza della Valle dei Templi, mentre a Priolo è tutto sospeso. Sono cose che non riesco a capire. La politica del rinvio è la cosa peggiore».

Però è stato varato il Piano casa.

«Sì, e può essere una boccata di ossigeno

Ambiente
«L'eolico costa molto, ma è necessario all'ambiente»

per l'edilizia privata, tuttavia mentre le altre regioni, sia di centrodestra che di centrosinistra, sono già partite, da noi bisogna aspettare parecchi mesi perché i Comuni debbono fare le loro mappe delle zone dove gli ampliamenti sono possibili. E c'è bisogno di attendere tanto tempo ancora, mentre la disoccupazione sta galoppando?».

Ci sono perplessità anche sull'eolico. E per parte sua Brunetta ha detto che costa troppo e rende poco.

«Qui bisogna mettersi d'accordo. Dobbiamo diminuire le emissioni del Co2 entro venti anni? E allora l'eolico è necessario, non possiamo andare avanti con il carbone e con l'olio combustibile. E' vero che l'eolico costa molto, ma se non lo facciamo ci teniamo l'inquinamento e tra l'altro i siciliani pagheranno la loro quota per l'eolico utilizzato dalle altre regioni. E' chiaro che bisogna fare la valutazione di impatto ambientale, ma

l'eolico non dev'essere demonizzato perché l'alternativa, come dicevo, sono il carbone e l'olio combustibile. E comunque smontare dei pali eolici è facile e si può fare quando si vuole, smontare una centrale è dannatamente più difficile».

A proposito di questioni ambientali. A che punto è il programma di bonifica del porto di Augusta?

«Stiamo andando avanti secondo il programma. C'è un accordo con l'Eni per bonificare la rada dove è tecnicamente possibile, e facendo il dragaggio aumenteremo il pescaggio e consentirò l'attracco delle grandi navi per fare di Augusta l'hub siciliano nel Mediterraneo. Con l'Eni c'è anche un accordo di massima per utilizzare delle aree a terra che sono appetibili per altri insediamenti industriali. Bisogna lavorare per arrivare a cose concrete, non perdere ancora tempo mentre i siciliani attendono riforme vere, quelle che sono state promesse».

PALERMO. Il primo bando, 25 milioni, subissato dalle domande. Saranno 230 gli enti che riceveranno fino a 500 mila euro

La Regione scopre gli antichi mestieri Stanziati 73 milioni di euro per i corsi

Sono 230 gli enti che riceveranno da 100 mila a 500 mila euro. Altri 160 enti non hanno raggiunto il punteggio minimo necessario e sono stati dunque esclusi dal finanziamento.

Riccardo Vescovo
PALERMO

●●● Impareranno a lavorare il cuoio o a cucire abiti su misura, a decorare diversi materiali o a dipingere ceramiche e tessuti. Con la speranza di trovare quanto prima un'occupazione. Sono i migliaia di tirocinanti che prenderanno parte ai corsi voluti dalla Regione per apprendere gli "antichi mestieri" ed avere maggiori opportunità di inserimento nel mondo lavorativo. Sulla Gazzetta ufficiale di venerdì scorso è stata pubblicata la graduatoria, a firma della dirigente Patrizia Monterosso, degli enti di formazione e di tutti gli organismi che si occuperanno di organizzare i corsi. Sono circa 230 quelli ammessi a finanziamento e che riceveranno contributi che variano da centomila a 500 mila euro, mentre altri 160 enti circa non hanno raggiunto il punteggio minimo necessario per ottenere il finanziamento e sono stati dunque esclusi.

La dotazione del progetto era

inizialmente di 25 milioni di euro, ma la somma è stata incrementata di altri 48 milioni, per un totale di 73 milioni di euro, "per consentire l'attuazione delle proposte progettuali positivamente valutate dal nucleo di valutazione e in grado di rispondere ai fabbisogni espressi dal contesto regionale". In sostanza le richieste arrivate all'assessorato sono state parecchie e dunque la Regione ha deciso di utilizzare nuove somme del Fondo sociale europeo relativo al periodo 2007-2013.

Ai corsi parteciperà un "esercito" di giovani disoccupati e inoccupati di età compresa tra i 18 e i 32 anni e residenti in Sicilia, che potranno apprendere diversi mestieri in alcune delle 90 mila imprese artigiane dell'isola. Il bando prevedeva infatti la possibilità di realizzare percorsi formativi che attivassero tirocini fino a 1600 ore presso botteghe operanti nei settori delle lavorazioni artistiche e tradizionali. Le attività svolte dai corsisti riguarderanno non solo l'orientamento ma anche la "formazione in aula" e soprattutto diverse ore di pratica. Gli apprendisti lavoreranno presso una bottega-scuola o un'impresa di qualità (indicata dall'organismo formativo), sotto la guida diretta di un



**I GIOVANI SARANNO
GUIDATI DA
UN «MAESTRO
ARTIGIANO»**

"maestro artigiano" con almeno cinque anni di esperienza lavorativa certificabile, per esempio, con l'anzianità di iscrizione all'albo. Ogni bottega artigiana ospiterà al massimo due tirocinanti.

Per i corsisti era prevista un'indennità di frequenza di tre euro ogni ora di attività effettivamente frequentata, cifra che sale a cinque euro durante il periodo di tirocinio, fino ad un massimo

di 1760 ore. I settori interessati sono quelli dedicati all'abbigliamento su misura, cuoio, pelletteria e tappezzeria, decorazioni, fotografia, riproduzione disegni e pittura, legno e affini, metalli comuni, preziosi, pietre dure, servizi di barbiere, parrucchiere, estetista, fabbricazione di strumenti musicali, tessitura, ricamo, vetro, ceramica, pietra, carte e lavorazioni alimentari. (RIVE)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Da Palazzo Spada un netto no alla lista romana: il ricorso è «improcedibile»

Anche il Consiglio di stato boccia il Pdl

Celestina Dominelli
ROMA

La battaglia giudiziaria del Pdl incrocia un'altra bocciatura: il Consiglio di stato ha dichiarato infatti «improcedibile» il ricorso del Pdl. Che chiedeva, contro il pronunciamento del Tar del Lazio, di poter ripresentare la lista provinciale a Roma. Confermata invece la riammissione del listino di Roberto Formigoni decisa dal Tar Lombardia e impugnata dalla Federazione della sinistra.

I giudici di Palazzo Spada hanno così emesso il sesto stop per il partito del Cavaliere. «L'interesse alla presentazione della lista - si legge nell'ordinanza - è stato soddisfatto a seguito dell'avvenuta accettazione del deposito in ossequio al decreto

legge». La valutazione sull'ammissibilità della lista, chiariscono i magistrati, «è stata infatti effettuata, pur se con l'esito negativo della ricusazione, con i provvedimenti adottati il 9 e il 12 marzo scorsi rispettivamente dell'ufficio centrale circoscrizionale e dall'ufficio centrale regionale». Dunque, è la conclusione, «l'appello cautelare non risulta in definitiva supportato dal necessario interesse».

Il Pdl, però, non sembra deci-

CONFERMA PER FORMIGONI

Respinta la richiesta della Federazione della sinistra che chiedeva l'esclusione del listino del governatore lombardo

so a gettare la spugna e annuncia un nuovo ricorso al Tar già lunedì. Questa volta contro il no pronunciato venerdì sera dall'ufficio centrale regionale presso la corte d'appello. «La decisione del consiglio è un passo avanti - spiega Ignazio Abrignani, responsabile elettorale nazionale del Pdl - perché finalmente c'è chiarezza sulle fonti normative. Si tratta adesso di smontare alcune inesattezze dette dall'ufficio elettorale regionale. Le prove

LA CONTROMOSSA

Il responsabile elettorale Abrignani annuncia che lunedì sarà impugnato davanti al Tar il verdetto dell'ufficio centrale regionale

che abbiamo portato non sono state valutate e tra l'altro le conclusioni degli uffici del tribunale e della Corte d'appello siamo in grado di dimostrare che sono contraddittorie». In sostanza, il Pdl proverà a convincere i giudici amministrativi della bontà delle prove testimoniali, prodotte nel secondo ricorso alla Corte d'appello e che dimostrerebbero il possesso della documentazione necessaria per presentare la lista, in parte contenuta nel famoso plico e in parte nella cartellina portata da uno delegati e ripresa da alcune registrazioni video.

La fine del tormentato iter giudiziario pidellino sembra dunque di là da venire. L'ennesimo stop arriva però nel giorno della manifestazione organizzata dal centro-sinistra. «Mi auguro che

Berlusconi - tuona l'ex pm Antonio Di Pietro - non abbia la spudoratezza di dire che anche nel Lazio i giudici hanno ordito una trama contro di lui, truccando le carte». Mentre il ministro della Difesa Ignazio La Russa, si affrettava a dire che «la manifestazione del centro-destra va fatta comunque, perché non è connessa alla vicenda delle liste». Una risposta netta all'ipotesi, ventilata dal segretario della Lega, Umberto Bossi, di rimandare, in caso di lista riammessa, la manifestazione del Pdl. Contro cui il Senato e i suoi nutrono parecchie riserve.

Nel quartiere generale della candidata del centro-destra, la delusione è comunque palpabile ed è riassunta dalle parole della portavoce del comitato elettorale, Beatrice Lorenzin. «L'esclusione segna una brutta pagina per il confronto democratico del Lazio». Insomma, si accusa il colpo anche se ieri, prima della nuova bocciatura, l'ex sindacalista aveva cercato di rasserenare gli animi. «Io vado avanti lo stesso come ho fatto

in questi giorni. Se c'è il Pdl di Roma è meglio, altrimenti andremo avanti come sempre».

L'ex segretaria dell'Ugl sa bene però che ora dovrà essere messa in campo una macchina elettorale perfetta per cercare di travasare i consensi orfani del Pdl romano verso la sua lista civica: il famoso "piano B", il cui esito però non è affatto prevedibile, ma che ora dovrà subire necessariamente una decisa accelerazione. Domani è prevista una riunione organizzativa sulla manifestazione di sabato prossimo e sarà in quell'occasione che si comincerà a dare sostanza al piano. Alle elezioni mancano solo due settimane. Per questo, subito dopo il verdetto, l'ex sindacalista ha ingranato la marcia. «Avanti e fino in fondo, lo ha detto Berlusconi e lo ripeto io: se non c'è il Pdl a Roma, ci sarà la lista civica di Renata Polverini che saprà rappresentarlo e io sarò la presidente di tutti». Per diventarlo, però, dovrà dare la caccia ai consensi da oggi orfani della lista Pdl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'opposizione in piazza. Duecentomila per gli organizzatori, 25mila per la Questura - Il leader pd: liste o no, vinceremo

«Un'altra Italia è possibile»

Bersani: il tramonto del premier non travolga le istituzioni, ora la legge elettorale

ROMA

Nei riti di piazza, alla fine, ci si ritrova tutti insieme per la foto di gruppo. Non è quello che è accaduto ieri a piazza del Popolo. Quando Pierluigi Bersani ha chiuso la manifestazione non ha chiamato a raccolta gli altri leader del centrosinistra per l'abbraccio finale e la foto della giornata. Non a caso. E anche gli interventi sono stati dosati in modo tale da non essere in sequenza ma intervallati dalla musica o da un'operaia, un'insegnante, un giornalista. Insomma, l'impressione non doveva essere quella di aver resuscitato l'Unione ma di essere riusciti a mettere insieme un'alleanza per le regionali come, appunto, diceva lo slogan "contro i trucchi, per vincere".

E lo "striscione" su cui si sono trovati insieme (dalla Bonino a Di Pietro, da Ferrero a Nencini e Vendola o Bonelli, è stato quello della fine del berlusconismo. Unico inizio possibile, forse, per quella «alternativa» così evocata dal palco in primis dal segretario del Pd. Ciascun leader, con la piazza - che gli organizzatori dicono sia stata di 200mila persone mentre la questu-

ra parla di 15mila - ha usato i suoi toni, il suo linguaggio. E così mentre Emma Bonino parla di «regime da basso impero, prepotente proprio perché si sente moribondo», Nichi Vendola ha cominciato parlando del «cattivo odore» che emana «la bestia ferita che con i suoi ultimi colpi di coda vuole ferire il paese». Si parla di Berlusconi che nel linguaggio di Bonelli diven-

IL PREMIER

Non parla del Colle ma attacca Berlusconi e Minzolini. Casini: riedizione dell'Ulivo, un errore che aiuta il presidente del consiglio

ta «Putin» e in quello di Di Pietro «Nerone che ride mentre l'Italia brucia». E, alla fine, con più realismo, Bersani dirà che «il premier è troppo forte per essere finito ma troppo finito per essere forte».

Tutti vedono il tramonto di un'era politica e da questo spiraglio costruiscono l'alternativa. A cominciare da chi guida il primo

partito dell'opposizione che fissa un appuntamento: «Dopo le regionali dobbiamo lottare per un'altra legge elettorale». Questo è l'obiettivo politico ma ieri la piazza serviva a darsi coraggio: «Comatteremo per l'alternativa possibile e - diceva Bersani - impediremo che il suo nervoso tramonto travolga nel discredito le istituzioni». Per il segretario democratico le regionali sono l'inizio della «criscossa democratica fatta di lavoro, serietà, regole, civismo». Non è ancora arrivata la sentenza del Consiglio di Stato ma lui lo dice prima: «Lista o non lista vinceremo e ribalteremo l'agenda ricominciando da lavoro e democrazia: parole gemelle».

La piazza applaude lui ma ha applaudito tanto anche Emma Bonino che con il suo tono pacato, serio, il suo sorriso appena accennato è l'unica che ha detto di voler parlare «a tutti i cittadini» perché le «diversità sono un valore e noi non vogliamo l'omologazione, noi siamo dei federatori». Tantissimo è stato il tifo per Vendola - vero leader incoronato da piazza del Popolo - che ha suscitato più entusiasmo anche di Di Pietro, con la sua

sciarpavola e il suo silenzio totale sul Quirinale.

Gli attacchi al Colle erano una preoccupazione ma tutto è andato liscio. L'aveva promesso l'ex pm e così si è dissociato da quello striscione su Napolitano ("Repubblica vendesi: rivolgersi a Napolitano") e da qualche maglietta con la scritta «Pertini non l'avrebbe firmato». L'ex pm si è dedicato solo al premier «piduista» e al direttore del Tg quando ha detto «l'informazione è in mano ai Minzolini» ricordando l'inchiesta di Trani (fischi dalla piazza) e a un cronista avrebbe detto pure che il direttore del Tg meriterebbe «un calciatore nel sedere». Ma non fa mancare una stiletta al centro-sinistra che «dovrebbe chiedere scusa» per aver consentito il conflitto di interessi.

Il popolo viola non era sul palco ma nei gazebo e tra la gente. C'era la Cgil e il suo segretario. Molte le macchie di viola però erano nella zona-palco: Di Pietro, Vendola, Ignazio Marino ma certo non D'Alema che anche su Di Pietro ri-stabilisce l'ordine di grandezza «noi siamo al 30%, lui al 6% ma è

importante il messaggio di unità delle forze che si trovano qui». E parlando di unità c'è anche quella del Pd e, fatta eccezione per gli ex Ppi di Marini e Fioroni, ci sono tutti: Walter Veltroni con la sua famiglia che respinge ogni domanda e sceglie il silenzio, Dario Franceschini, Goffredo Bertini, Pierluigi Castagnetti. E poi si vedono i "vecchi" compagni: Fausto Bertinotti, Armando Cossutta. Alla fine della kermesse qualche battuta ci sta bene e Bersani non le sbaglia. «Questo premier che fa tutto, il capolista, il capopolo, il caporedattore del Tg ma non il suo mestiere». E poi l'ultima sferzata guardando uno degli striscioni sull'Abruzzo: «Berlusconi detto Camera dovrebbe prendere la carriola e portare via un po' di macerie dall'Aquila». Tra gli assenti l'alleanza - 2 regioni quasi alterne - più corteggiato, Pier Ferdinando Casini che mostra di non gradire: «Una piazza che recupera l'Ulivo ed esibisce cartelli oltraggiosi contro il Colle è un errore e un aiuto a Berlusconi».

L.P.

CONTRIBUZIONI DEL SOLE

Riforma del fisco veloce e condivisa

Tremonti: impiegheremo due anni, non otto - Partono i fondi per le Pmi e la casa

Isabella Bufacchi

CERNOBBIO. Dal nostro inviato

La riforma fiscale va fatta: «Il sistema attuale è stato studiato in otto anni ma penso che ora due-tre anni rappresenti il tempo giusto per fare una buona riforma». È questo il tempo massimo che si è dato ieri il ministro dell'Economia Giulio Tremonti per riformare il fisco «discutendo con tutti, evitando i dibattiti estemporanei perché una riforma che allinea il sistema fiscale a quello economico e sociale andrà montata e rimontata più volte».

Il messaggio, almeno sulla tempistica di una delle riforme più attese dal mondo delle im-

LE PROSSIME TAPPE

Avviata la Banca del Sud, stanno per decollare le obbligazioni con fiscalità di vantaggio per occupazione e Mezzogiorno

prese e delle famiglie, è stato dato ieri dal ministro intervenuto a conclusione dei lavori di una due-giorni organizzata da Concommercio e dallo Studio Ambrosetti su tutti i grandi temi di un'Italia che preme per uscire in fretta dalla crisi. La prossima settimana sarà intensa per Tremonti: Eurogruppo ed Ecofin sui problemi legati alla Grecia tra lunedì e martedì, l'arrivo degli ispettori del Fondo monetario internazionale in Italia per due settimane di check-up complessivo sullo stato di salute del paese, l'appuntamento mercoledì alla Camera per il dibattito attesissimo sulla politica economica.

Sullo stato di salute del paese,

il ministro ha ribadito che «l'Italia ha tenuto e terrà». Il governo ha evitato il collasso dei conti pubblici e il collasso sociale «utilizzando tutte le risorse disponibili per gli ammortizzatori sociali e la sanità». Rispondendo pubblicamente a chi lo rimprovera che si sarebbe potuto fare di più, Tremonti ha scandito: «Non potevamo fare di più, abbiamo un debito alto», e ancora «abbiamo detto no all'avventurismo, agli esperimenti da idraulici e alchimisti e abbiamo fatto bene». Per il ministro infatti l'Italia sta meglio di quei paesi che hanno aumentato il deficit per salvare le banche e dunque «senza fare scelte discrezionali». L'Italia sta meglio perché il suo deficit è basso rispetto a quello a due cifre di altri stati, sta meglio dei paesi trainati dalla «leva del debito privato e dalle bolle speculative che dopo questa crisi dovranno cambiare il loro modello economico». L'Italia invece non deve cambiare modello industriale: la crisi, arrivata con il crollo del commercio mondiale dopo il crack Lehman, ha colpito l'export italiano provocando il crollo del Pil e un po' della domanda interna. Ma proprio perché in Europa sono cadute le barriere economiche, se uno stato o una banca ha problemi di bilancio questi si trasferiscono sugli altri stati a causa del rischio di controparte: «Come per il Titanic, quando è affondato non si sono salvati i passeggeri della prima classe».

Anticipando i temi della discussione a Montecitorio, Tremonti ha puntualizzato che questo governo non ha mai introdotto una tassa e non ha mai aumentato un'aliquota: lo scudo fi-

scale non deve far parte dei conteggi di chi sostiene che la pressione fiscale è salita. In quanto alle pensioni, il ministro è tornato a dire che il sistema, ora agganciato all'andamento demografico, «è il più stabile in Europa»: ma ha riconosciuto che ci saranno problemi per le pensioni dei giovani nel 2020-2030 perché si intrecceranno con l'assistenza agli anziani con oltre 80 anni di età: «Questi sono i problemi seri sui quali discutere», ha detto, rivolgendosi a Enrico Letta, numero due del Pd. Anticipando la critica di un'inflazione italiana superiore alla media europea, ha ricordato la «dipendenza energetica alta dell'Italia che fa salire l'inflazione».

Sul fronte della politica del fare, Tremonti ha infine elencato tutte le ultime novità in arrivo: è partita la Banca del Mezzogiorno e stanno per decollare le obbligazioni con fiscalità di vantaggio per l'occupazione e nel Sud, che non sono aiuti di stato perché il vantaggio non va alle banche ma ai piccoli risparmiatori, alla «vecchietta». La prossima settimana prende il via il fondo per la ricapitalizzazione delle piccole e medie imprese, al quale partecipano tutte le grandi banche, e il fondo-cassa al quale prendono parte, tra gli altri, le fondazioni e la Cassa depositi e prestiti.

Se l'Italia ha tenuto e terrà, il ministro ha riconosciuto che è stato per merito oltre che del governo anche delle famiglie, delle imprese e delle associazioni perché «è un paese che finora ha avuto coesione». L'acronimo Pigs è un po' razzista, si è lamentato: ma togliamo la J dell'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA